CRONACA CITTADINA

La proprietaria del locale di via Catania, la signora Angela Berta, racconta le fasi dell'arresto dei tre individui che avevano progettato il colpo contro il suo esercizio. (foto Moisio)

Tre rapinatori arrestati stanotte con le armi in pugno

Un'altra brutale aggressione nella zona del Monte dei Cappuccini: una vecchia signora del "Convitto vedove e nubili,, assalita e derubata della borsa

Una fulminea operazione è stata compiuta poco prima della mezzanotte da funzionari della Squadra Mobile al comando del dottor [illegible]: tre rapinatori armati e decisi a tutto, sono stati catturati nello stesso istante in cui stavano per dare l'assalto ad un bar della periferia.

Il fatto è avvenuto alle 23,45 in un chiosco di via Catania, adibito alla vendita di tabacchi e di bibite. Dopo lunghi appostamenti, la polizia aveva raggiunto la [illegible] che il colpo era imminente: gli agenti circondarono il locale, in cui in quel momento si trovavano solo la proprietaria Angela Berta ed un paio di avventori, ed agirono.

Due individui che si trovavano all'esterno appostati fra le tenebre, vennero immobilizzati e trovati in possesso di «macchine pistole», di due rivoltelle, un martello e bende imbevute di cloroformio e di un rotolo di corda. Successivamente, nell'interno del chiosco, gli agenti bloccavano il terzo complice, che teneva in mano una lampada automatica. I tre vennero portati in questura per gli interrogatori del caso. L'operazione continua poichè la «Mobile» suppone giustamente che i tre arrestati facciano parte di una banda ben organizzata ed assai ramificata, già responsabile di altre imprese: sui loro nomi si mantiene un comprensibile riserbo.

Intanto ieri sera è stata compiuta un'altra aggressione. La zona attorno al Monte dei Cappuccini è in allarme, o addirittura sbigottite sono le anziane signore ospitate dall'Istituto per le Vedove e le Nubili, di corso Giovanni Lanza 29: una vecchietta, abitante al convitto, è stata brutalmente assalita e depredata da uno sconosciuto, a poca distanza dall'Istituto. Il fatto ha provocato un certo panico fra le compagne della vittima, e ben poche quelle che ancora osano uscire di sera da sole.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le 18, quando già la zona era avvolta dall'oscurità. Giuseppina Vercellino, di 61 anni, era uscita nel pomeriggio per scendere in città a trovare alcune conoscenze; verso sera tornava al convitto ed era giunta all'incrocio tra via Giovanetti e corso Giovanni Lanza, alle spalle del Monte dei Cappuccini, esattamente presso la fontanella che tutti i torinesi conoscono. La salita era stata piuttosto faticosa, e la vecchietta, ansimando, aveva rallentato il passo prima di giungere alla sommità, dove la strada si appiana, quando si vide piombare addosso un uomo, sbucato chissà da dove, forse da uno dei cespugli che fiancheggiano la strada verso Villa della Regina. Sia per l'oscurità già fitta che per il terrore da cui fu presa, la Vercellino non fu in grado di osservare i lineamenti o gli abiti dell'aggressore: le pare solo che si trattasse di un tipo sui 35 anni, piuttosto nerboruto, vestito di scuro.

L'uomo agì senza una parola, con mosse esperte. Allacciò il busto della povera donna, passandole il braccio dietro la schiena, come se stesse per avvinghiarla; con l'altra mano le strappò la borsetta, poi fulmineamente si buttò giù per la discesa.

Occorsero alcuni secondi perchè la vecchietta si riavesse dallo spavento; tentò alcuni passi, ma l'altro era già sparito. Non restava che gridare ed invocare aiuto, e così la Vercellino fece con quella poca voce che potè trovare. La zona era deserta, ma subito dopo giunse una macchina. Alla luce dei fari, l'automobilista scorse la donna che si agitava e frenò a due passi da lei: era l'ing. Daniele Derossi, direttore dello stabilimento Microtecnica.

Con parole rotte, la Vercellino gli raccontò quanto era avvenuto. L'ingegnere la rassicurò, la fece salire in macchina e l'accompagnò al vicino Commissariato di Borgo Po. Qui la vecchietta sporse denuncia: la borsetta conteneva non più di 300 lire in contanti, ma vi erano pure buoni del Tesoro per circa 10 mila lire.

Giuseppina Vercellino

LA SETTIMANA IN BORSA

Sistemazione dei riporti

Prime indiscrezioni sulla campagna dei dividendi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana è cominciata discretamente; poi il mercato è andato via via migliorando per terminare in forma brillante dopo la sistemazione delle proroghe. Questo dimostra che se si è dovuta attraversare una crisi tecnica minore, ciò è accaduto la settimana scorsa, in coincidenza con la diffusione di voci e di timori circa l'eventualità di restrizioni nel settore del credito.

Quanto tali voci, da noi prontamente smentite, fossero sprovviste di fondamento, si è veduto nella seduta dei riporti. Il denaro non è affatto mancato, a fronte di posizioni oltremodo leggere da prorogare; anzi, nel raffronto si è palesato esuberante. Il tasso non è affatto aumentato. Si è potuto constatare che la situazione tecnica è sana e che largo margine vi è ancora per un consistente interessamento all'acquisto. In altri termini si verificano tutte le condizioni necessarie e sufficienti per dare inizio ad una ritardata campagna dei dividendi, che il mese di gennaio, testè chiuso, non ha voluto nemmeno iniziare, forse perchè turbato da fattori di altra indole.

Poche, in verità, sono le indiscrezioni che cominciano a trapelare circa i dividendi. La Bresciana, fra i valori elettrici lombardi il primo che presenta le risultanze dell'esercizio, pare abbia in animo di ripartire 120 lire, contro le 110 dell'anno scorso, miglioramento modesto, ma significativo, in quanto indica che anche il settore elettrico meno favorito di tutti sarà in grado di retribuire meglio i propri azionisti. Un aumento sembra probabile anche per il dividendo della Viscosa, la quale, nell'esercizio industriale, ha avuto un'annata molto favorevole.

Ritornando alla cronaca della settimana che oggi si chiude, va sottolineato l'andamento veramente sostenuto delle operazioni di aumento di capitale della Cetini. Il diritto di opzione, in luogo di essere largamente offerto, è stato costantemente ricercato, sì che la sua quotazione è salita da 50 a 80 lire; miglioramento ragguardevole.

Altri valori che si sono distinti in modo particolare sono i mercuriferi, specie il Siele, che nel giro di poche sedute, si è portato a 1200 lire.

Molto sostenute la Sip e la Burgo che proprio ieri, con uno strappo notevole, ha realizzato un ottimo vantaggio.

e. c.

Le tracce lasciate dai due banditi

La rapina di St. Vincent - Pattuglie di carabinieri battono la zona - I primi sospetti - Migliorano le condizioni del ferito

Le pattuglie dei carabinieri, partite ieri sera dalle stazioni di Verrès e di Châtillon, sono rientrate stamane all'alba, dopo aver compiuto un lavoro estenuante: lungo le strade fangose, lungo le mulattiere coperte di neve, su e giù per le montagne della vallata, alla ricerca degli aggressori che assalirono la macchina diretta a St. Vincent e ferirono gravemente lo studente torinese Renzo Pacini. Ma l'opera dei carabinieri è stata finora vana; i banditi agirono mascherati e senza lasciare sul luogo altre tracce che qualche impronta di scarponi sulla neve. Queste si dirigono in alto, verso la montagna, ma si perdono ben presto in un tratto di terreno sgombro da neve, perciò gli investigatori devono basarsi su indicazioni incerte e talvolta persino contrastanti; ad esempio, non è stato ancora accertato se i rapinatori fossero in numero di due o di tre. Quanto si sa di essi è solo che erano mascherati, giovani, vestiti di una giacca da vento chiara, e parlavano con accento piemontese.

La paziente opera dei carabinieri potrà essere aiutata dalle indicazioni dello studente ferito, non appena sarà in grado di parlare. Come si sa, il Pacini era al volante e quindi osservava l'uomo che tentò di sbarrare la strada alla macchina. Le condizioni dello sventurato, ieri gravissime, sono andate migliorando ed ora i sanitari hanno forti speranze di salvarlo. Egli è amorosamente assistito dalla madre, che, assieme al giovane amico Michele Correnze, prendeva posto sull'auto presa d'assalto dai banditi e fu testimone della terribile scena.

I problemi biologici dell'innesto di cornea

All'Ospedale Oftalmico ha avuto luogo la prolusione al corso di Clinica Oculistica del nuovo direttore prof. Riccardo Gallenga, chiamato dalla facoltà di Torino con voto unanime a sostituire il prof. Guglianetti che ha lasciato la cattedra per limiti di età. Ha presentato il nuovo accademico il Magnifico Rettore prof. Allara che ha sottolineato la brillante carriera iniziatasi a Torino come Assistente e conclusasi poi giovanissimo nell'Università di Cagliari e Parma.

Il nuovo accademico ha trattato brillantemente i problemi biologici dell'innesto di cornea di cui egli è pioniere in Italia, tanto che ha una statistica di 400 interventi del genere con risultati lusinghieri.

Alla cerimonia erano presenti tutti i professori universitari torinesi, la Facoltà Medica di Parma quasi al completo e molti oculisti di ogni parte d'Italia.

Duello a coltellate in via Conte Verde

Ferito il rivale fugge con il ventre squarciato

Due anni dopo il giovane viene accusato di rapina dall'avversario sopravvissuto. Riesce però a provare che si tratta di duello ed entrambi finiscono in tribunale

Soltanto ora l'autorità giudiziaria ha potuto far luce su una fosca vicenda di sangue avvenuta il 25 settembre 1947. Alle ore 23,30 di quel giorno gli infermieri della Croce Rossa erano stati chiamati da agenti del commissariato Moncenisio per soccorrere un giovane trovato sanguinante e ferito al ventre da colpi di coltello. Il poveretto giaceva in via Conte Verde. Fu subito raccolto e trasportato all'ospedale dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Quando fu in grado di rispondere alle domande degli agenti il ferito venne interrogato dal capo della Squadra Mobile. Dichiarò di chiamarsi Rocco Nicita di Domenico, di 45 anni, calabrese, abitante nella locanda «La Fucina» di via Conte Verde. Affermò di essere uscito quella sera dalla trattoria dove prendeva i suoi pasti, e di essersi diretto attraverso via Conte Verde alla piazzetta San Giovanni. Improvvisamente era stato affrontato da due individui dal volto mascherato. Costoro gli avevano intimato di consegnare immediatamente tutti i denari.

Egli tentò di fuggire. Uno dei rapinatori gli si gettò addosso e lo colpì con rabbiosa violenza al ventre con un lungo coltello a serramanico. Per quante indagini la polizia facesse non riuscì a scoprire chi fossero gli ignoti aggressori.

Per un po' di tempo la faccenda venne dimenticata. Lo scorso anno invece il Nicita tornò a farsi vivo presso la Squadra Mobile, dichiarando di aver appreso che uno dei suoi aggressori e precisamente colui che lo aveva più volte colpito al ventre si chiamava Rocco Luppino di Pasquale, di 38 anni, calabrese, abitante in strada Cartmann. Costui fu subito arrestato e, dopo vari contraddittori e confronti col suo accusatore, fu denunciato alla Procura per rapina e lesioni gravi. La pratica passò quindi alla magistratura. Il giudice istruttore dott. Caccia interrogò il detenuto e questi ripetè che egli aveva effettivamente colpito a coltellate il suo conterraneo Rocco Nicita, ma non a scopo di rapina. Essi avevano combattuto in un duello ad armi pari, con un coltello ciascuno, delle medesime proporzioni ed entrambi erano rimasti feriti. Il Luppino anzi, comprimendosi il ventre con le mani perchè dalle ferite non uscissero gli intestini, riuscì a trascinarsi sino ad un albergo.

Più tardi anche l'accusatore Nicita confermò la versione data dal suo avversario, ritrattando quanto aveva detto in precedenza. La sera del 25 settembre 1947 essi si erano incontrati nella locanda «La Fucina» con molti altri calabresi. Avevano bevuto parecchie bottiglie e poi si erano offesi per futili motivi. L'onta, secondo la decisione presa in un momento d'ebbrezza, doveva essere lavata nel sangue. Uscirono perciò entrambi in via Conte Verde, estrassero i loro coltelli e si gettarono uno sull'altro, mentre molti uomini assistevano [illegible] al duello. Successivamente il Nicita aveva parlato di aggressori generici per non compromettere il suo compaesano. L'anno scorso lo denunciò perchè dopo quel fatto erano sorti tra loro altri forti contrasti. Ora, dopo tale clamorosa confessione il Luppino è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale per lesioni provocate al Nicita e questi per lesioni e per calunnia nei confronti del compagno.

Figlio di "n. n.,, non può sposarsi

Scoperta l'irregolarità di Stato Civile i genitori della fidanzata si oppongono al matrimonio

Un caso doloroso è stato portato all'esame della nostra Corte d'Appello e purtroppo la prima Sezione (Pres. Alvazzi Delfrate cons. estensore Manfredini) ha dovuto risolverlo negativamente secondo lo spirito e la forma della legge.

Un giovane conosciuto con il nome del padre, al momento di sposarsi, presentò documenti in cui risultava figlio di N.N. I parenti della fidanzata si opposero al matrimonio ed egli allora ricorse al nostro Tribunale esponendo di essere nato a Bologna nel 1925. La propria madre era stata rapita un anno prima da un uomo già sposato ma separato di fatto dalla consorte.

Dopo il ratto era venuto alla luce il bimbo che, in Municipio, era stato denunciato quale figlio di N.N. perchè il padre naturale non poteva riconoscerlo legalmente in quanto era legato da vincoli matrimoniali con altra donna. Il genitore morì poi molti anni dopo. Ora il giovane chiedeva in base all'art. 252 del codice civile che venisse riconosciuta la paternità del defunto in quanto il matrimonio era stato sciolto appunto per la morte di un coniuge.

Il Tribunale respinse la domanda e dello stesso avviso si è dimostrata la Corte d'Appello. Il giovane quindi dovrà portare il nome della propria madre o sui documenti la paternità risulterà ancora ignota.

Pensionato ucciso dai vapori della stufa

I vigili del fuoco sono intervenuti d'urgenza, stamane, in via Gramegna 1: il pensionato Giovanni Ghiglione, 62 anni, era in fin di vita per asfissia da ossido di carbonio. Ed infatti il poveretto, durante il trasporto all'Astanteria, decedeva senza aver ripreso conoscenza. Il figlio del Ghiglione ha narrato che stamane, tornando a casa dallo stabilimento ove lavora di notte, aveva trovato il padre steso a terra accanto alla stufa a carbone ancora semiaccesa.

Tenta il suicidio per brutti voti

[illegible] sul cavalcavia di corso Bramante i signori Mondino e Casalis notavano un ragazzetto che con [illegible] guardava oltre il parapetto, come se avesse l'intenzione di scavalcarlo e gettarsi sulla strada ferrata sottostante. Fermata la macchina, i due si avvicinarono al ragazzo e lo interrogarono. Costui, dopo aver tentato, dapprima, di svincolarsi, finiva per scoppiare in un dirotto pianto. Poi con voce rotta dai singhiozzi narrava la sua avventura. Era fuggito da casa quella mattina, perchè non osava far firmare la pagella trimestrale piena di brutti voti. Aveva vagato per tutto il giorno senza alcuna meta; poi aveva deciso di uccidersi.

Grave episodio nei pressi di Ivrea

Un autista uccide quindi si dà alla fuga

La vittima è il messo comunale di Palazzo che si era recato a Piverone in bicicletta per comprare medicine

Ancora una volta la cronaca deve registrare il gesto ignobile di un automobilista che travolge e fugge. La vittima è Costante Peretti, di 57 anni, sposato e con due figli, messo comunale a Palazzo. Ieri il Peretti si era recato in bicicletta a Piverone, ad acquistare medicine per i malati del suo paese; verso le 20 stava ritornando lungo la strada Santhià-Ivrea.

In un tratto pressochè deserto lo sventurato fu raggiunto da una macchina che procedeva nello stesso senso, a forte velocità; l'automobile lo investì, lo travolse, scaraventandolo a qualche metro di distanza ed uccidendolo sul colpo, per [illegible]. Il guidatore frenò dopo qualche decina di metri, scese per rendersi conto di quanto era avvenuto e subito dopo risalì in macchina, eseguì un rapido dietro-front e scomparve in direzione di Santhià. Il povero Peretti venne rinvenuto da passanti quando ormai era cadavere. I carabinieri di Ivrea indagano per identificare gli sciacalli della strada.

Si fa decapitare dal treno a Crescentino

All'alba, sulla linea ferroviaria Casale-Torino, nei pressi di Crescentino, è stato rinvenuto il cadavere del contadino Quilie Bettino di anni 38, decapitato. Si ignorano i motivi che hanno indotto il Bettino al suicidio l'ipotesi, che sarebbe più attendibile secondo i carabinieri.

«La crisi della giustizia» è il tema che verrà trattato a Palazzo Madama domani alle 10 dalla sezione Piemontese dell'associazione Nazionale Magistrati. Parleranno il dott. [illegible] Giustiniani, Procuratore della repubblica aggiunto di Torino e l'avv. Orazio Quaglia.

Civiltà italica. — Il prof. Guido Quazza parlerà al Cinema Ariston alle ore 10,30 di domani sul tema: «Democrazia e socialismo». E' ammesso il contraddittorio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cecouti ved. Giuntini

Addolorati, l'annunciano la figlia Irma ved. Zahra, il figlio Gino con la moglie Pierina Matta, fratelli e parenti tutti (in Egitto). I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9.30, partendo da via Don Bosco 72.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Gino Giuntini prende viva parte al dolore del titolare per la scomparsa dell'adorata Mamma.

Cristianamente come visse, è mancata in età di anni 77, l'anima buona di

Bertone Giovanna nata Mazzina

Ne danno il doloroso annuncio i figli Rodolfo, Pietro, Maria, Delfino, Ugo con le rispettive famiglie, la figlia Nicola col marito Baudocco Giovanni e bimbe, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 9 da Val S. Martino Inferiore 66 (int. 99). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Apertura in Piazza Vittorio

Quest'oggi apertura ufficiale del carnevale in piazza Vittorio e via Po. Il tradizionale «Luna Park» conta 114 «mestieri» oltre a 250 banchi con le merci più svariate. Dalle giostre antiche e moderne (tra le quali nuovissimo il «rotor», una giostra a forza centrifuga che tiene sospesi gli spettatori contro un piano rotante) ai baracconi variopinti e strani: la figlia dell'aria, la donna perforata, i lillipuziani, Camillo, la donna colossale, il museo zoologico, il padiglione della risata, ecc.; dalle autopiste agli ottovolanti. Un mondo nomade e chiassoso che ogni anno giunge a dare un tono caratteristico al carnevale torinese.

Duemila persone — operai, acrobati, imbonitori, ballerine — ne attendono altre decine di migliaia per portarle un attimo fuori della realtà. Il carnevale viene aperto al suono delle trombe di carta e in una pioggia di coriandoli: durerà venti giorni.

Il Comitato del carnevale annuncia di pubblicare in questi giorni il «Bando» nel quale con il dialetto di Gianduja si illustrano le finalità del Carnevale e il programma dei festeggiamenti. Il motto della manifestazione è: «Carlevè bo nafiok - sëma tutti fratel». (foto Moisio)

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

Soluzione del giuoco precedente: Frate celato: 1. BORGLIE 4. LME. Ne, 1 ORGANO. 1 CATTIVI 6. [illegible] 3 ALLORO, 1 DRAGIO: «Solo i manifatturi vivono a loro agio» (illeraio).

Echi di cronaca

SPETTACOLI

Si soffre quando si muore?

La [illegible] domanda risponde «Selezione Medica» nel numero in vendita a L. 100 presso tutte le edicole. Tale numero, riuscitissimo per ricchezza di testo e di illustrazioni, contiene i seguenti interessanti e piacevoli articoli: «La sordità», «Anche il cervello invecchia», «Un grave pericolo per le gestanti», «Le anemie e la loro cura», «Sapete cos'è l'influenza?», «L'agricoltura», ed inoltre le solite appassionanti rubriche di psicanalisi, consulenza, terapia estetica, cucina dietetica, ecc.

IL COLMO DEL DOPPIO GIOCO

Alla vigilia della guerra, un ufficiale nemico offrì i piani militari del suo paese. Veri o falsi? Una notizia sulla stampa mondiale diede la certezza ch'erano veri. Le difese furono rivoluzionate. Ma la guerra fu una disfatta: l'ufficiale nemico aveva costruito il capolavoro del doppio gioco. Chi era? A che nazione apparteneva? Leggete: «Un maestro di doppiezza» in «Selezione» di gennaio.

PICCOLE STORIE

Principe di Galles

Soddivise come già erano le isole britanniche fin dai tempi di Carlo Magno in Irlanda, Galles, Scozia ed Inghilterra, proprio nel montagnoso, vastissimo Galles, situata nella Bretagna occidentale s'eran rifugiati gli antichi bretoni all'epoca dell'invasione anglo-sassone. E lì, sotto loro principi, avevano fieramente conservato la loro indipendenza per secoli finchè, costituitosi e rafforzatosi il regno d'Inghilterra, s'eran trovati a dover disputare la propria libertà agli inglesi in continue guerre ed a perdere man mano notevole parte del loro territorio. Tanto che, verso il 1300, ad un'ultima e più ostinata guerra che il re inglese Edoardo I aveva loro mosso, già sembrava che l'indipendenza del Galles fosse irrimediabilmente compromessa e che un duro servaggio ormai attendesse i gallesi.

Ma Edoardo I, dal saggio e gran sovrano che era, soprattutto si preoccupò in quel punto di placare gli odii che la sua conquista avrebbe sollevato e di poter unire al suo regno nella stessa isola, non già dei sordi nemici, ma dei connazionali veri. Ed ebbe una geniale trovata, anche se non priva del ben noto humour inglese.

Mandò così i suoi araldi al campo avverso e fece sapere ai gallesi che, a toglier di mezzo la lue della guerra, intendeva venire a pace negoziata secondo una certa proposta che aveva in animo di far loro. Gli mandassero dunque una rappresentanza con pieni poteri.

Di buon grado, e fin con riconoscenza, gliela mandarono i gallesi che già si vedevano perduti, e molto amichevolmente egli l'accolse al suo castello di Cernarvon, che sorgeva nella parte di Galles già conquistata dagli inglesi ed ove da tempo egli si era portato con la regina e con l'intiera corte.

Ma lì Edoardo I aveva fatto ai rappresentanti gallesi il più inatteso dei discorsi.

Ben so della devozione dell'intiero Galles per i suoi principi — aveva detto loro. — Ebbene, addivenendo voi meco alla pace, voi sarete ancor soggetti, non già al re inglese, ma ad un principe nativo della vostra stessa terra, gallese come voi e che per di più non sa neppur una parola d'inglese.

— E questo principe? — gli si chiese in coro.

— Sarà il vostro, ora, in avvenire e sempre. Perchè lo nominerò io stesso pur a nome dei miei successori.

— Il suo nome! Il suo nome!

— Ben più. Ve lo presenterò fin da adesso. E fece portar davanti a loro un bimbo che aveva ancor solo pochi giorni di vita.

— E' mio figlio. Il mio primogenito. Il mio successore. — disse con commozione. — Ed è gallese anche lui, perchè è nato a Cernarvon. Nè sa davvero una parola d'inglese, e sarà educato nel Galles. Non v'avevo detto?

— Sì... Vero... Gallese! Gallese!

— Sarà lui il Principe di Galles, come sarà vostro principe ogni primogenito del re d'Inghilterra!

E fu bello che i gallesi s'appagassero di quel luminoso tratto di re Edoardo, diventando da allora in poi fedeli sudditi della corona inglese, e fu così che da sei secoli il principe ereditario d'Inghilterra continua ad avere il titolo di Principe di Galles.

Mangiatori

Altrochè volontari digiunatori, c'erano in antico degli incredibili mangiatori. Non che ne manchino dei buoni per oggi, intendiamoci, e magari anche se a tavola non eccedono...

Ma per stare alla famosa e sbrigativa giustizia di re Enrico IV di Francia, accadde un giorno che venisse a supplicarlo proprio uno dei famosi mangiatori d'allora.

— Mio gran vanto, Sire! Divoro da solo quanto mangiano sei uomini comuni!

— Già mi fu detto. Ma è altro che vorrei sapere da te. Tu che mangi per sei, lavori in proporzione?

— Oh no. Lavoro come ogni altro della mia forza e della mia età. E per di più quando mi sento a posto...

— Ah questo! E cos'è dunque che tu supplichi da me?

— Voi comprendete, re Enrico. Scarsi come sono i miei proventi, non mi è facile mantenere me e il mio vanto... Siate dunque così magnanimo da assegnarmi a tale scopo una pensione!

— Ventre-Saint-Gris! — proruppe allora il sovrano in ira. — Una pensione a te? Ma non sai che se io avessi molti sudditi pari tuoi, ti farei tutti impiccare per salvar il paese dalla più ingiusta fame?

Infedeltà di mariti

La principessa de Ligne era rimasta vedova ancor giovane e n'era andata così affranta, da sorprendere la spregiudicata società del Primo Impero. Tanto più essendo notorio che il defunto principe, parlandone da vivo, era stato tutt'altro che un modello di fedeltà coniugale.

Ma perdurando ancor dopo mesi e mesi l'accasciamento della principessa, la sua buona amica duchessa d'Abrantès s'era opportunamente recata per confortarla al castello di Seulis ove la dolente s'era rifugiata.

— Fatevi dunque animo, cara — aveva affettuosamente parlato la duchessa — Siamo tutti mortali.

— Sì, ben...

— Voi un giorno lo raggiungerete vostro marito.

— Sì, ben...

— Voi stessa riposerete un giorno accanto a lui nel superbo mausoleo che avete voluto erigergli.

— Oh sì... E voi non immaginate qual'è il conforto, l'unico conforto, anzi, che ho oramai!

— Ditemi, amica mia.

— Ebbene, è quello di saper finalmente dov'egli passa le notti!

Marcello Arduino

Nella Germania meridionale si è avuta una nevicata che non si verificava da 50 anni: un aspetto della strada montana che conduce da Feldburg a Francoforte.

Potere alimentare e terapeutico del miele

Quaranta secoli di storia dell'antico cibo degli dèi - Come per la sua facile digeribilità e per le sue alte qualità nutritive è da preferirsi allo zucchero

ROMA, gennaio. Tessere l'elogio del miele è forse inutile fatica quando si pensa che 40 secoli di storia stanno ad esaltare il potere alimentare e terapeutico del miele che, insieme al latte, componeva la mitologica ambrosia, il profumato cibo degli dèi, il cibo che rendeva invulnerabili ed immortali gli uomini che lo mangiavano. Non ostante ciò questo figlio naturale del fiore e della luce, che ha tenuto il cartello per ben 40 secoli di storia culinaria e terapeutica, ha perduto terreno nell'ultimo periodo di tempo, è stato messo in sordina dai prodotti artificiali dell'intelligenza umana: dallo zucchero di canna e poi di bietola, prodotto bianco, cristallino, solido, economico, che si mantiene costante, inalterato per lunghissimo tempo e che non domanda recipienti appositi per essere conservato.

Eppure c'è differenza tra un cucchiaio di miele liquido dal color dell'ambra, ed un quadretto di zucchero di canna oppure di bietola, chiamato anche saccarosio. Entrambi sono zuccheri; ma il miele è un composto in parti uguali di due zuccheri semplici: del glucosio e del levulosio. E questa differenza di ordine chimico ha grande importanza alimentare perchè l'organismo umano assorbe ed assimila gli zuccheri sotto forma di monosaccaridi, i quali prima di essere assorbiti ed assimilati debbono essere ridotti allo stato semplice. Sicchè, mentre lo zucchero di bietola ha bisogno di essere digerito dai succhi intestinali e trasformato in glucosio per venire utilizzato, lo zucchero contenuto unicamente nel miele non ha bisogno di alcuna digestione, non domanda all'organismo nessun lavoro digestivo, e quindi nessun dispendio di energia. Ora questo lavoro è stato già compiuto nello stomaco delle api che hanno voluto preparare nei loro favi lo zucchero bello e pronto, già digerito, in modo che l'uomo possa utilizzarlo integralmente, risparmiandogli la pena di una fatica ulteriore. Se così è, il miele può sempre sostituire con vantaggio lo zucchero, mentre questo non potrà mai sostituire il miele. E poi prontezza di assorbimento e di utilizzazione da parte del nostro organismo del prodotto dell'ape, conferisce al miele una prerogativa che possiede solo l'alcool. Ma l'alcool fa male e il miele no. Il miele, avendo la prerogativa di comportarsi come un «cordiale», di fornire cioè subito il calore e l'energia necessari per controbilanciare il freddo, è il cordiale dell'inverno.

Ricco di fosforo

Con in più il vantaggio che, mentre il nostro «cordiale» a base per esempio di latte e miele mantiene più a lungo il calore e l'energia, l'effetto dell'alcool dura poco, appena un attimo e poi si risentono il freddo e la stanchezza più di prima. Senza contare che l'alcool a contatto con la mucosa gastrica ne attiva il potere digerente e chi abusa alcool diventa alla fine un malato di stomaco: perde l'appetito e digerisce male... Ciò non succede con l'uso del miele, anche se prolungato, a condizione che venga diluito, notando che gli sponsali meglio riusciti rimangono quelli che esso contrae coll'acqua, col latte e con il caffè.

Il miele ha un altro vantaggio sullo zucchero di bietola: contiene sali mentre lo zucchero n'è totalmente privo; e contiene sali di grande importanza biologica, di calcio e di ferro, e specialmente di fosforo. (Quest'ultimo si trova nelle ceneri del miele nella proporzione del 40 per cento sugli altri sali). Il miele contiene questi sali in proporzione definita, in rapporti bilanciati, ed in forma attiva, allo stato elettronico. Ciò questo dice molto, perchè i sali, sostanze finora trascurate (le comuni ceneri), sono in fondo l'«anima viva» di ogni sostanza alimentare, sono il «divitore» di ogni lavorio digestivo. Senza sali il mondo dei fermenti è un mondo morto: aggiungete i sali e la loro attività si agita, si sveglia e si manifesta nei succhi digerenti dell'organismo in vita. Senza sali nessun cibo è digerito, pur rimanendo in intimo contatto coi fermenti, così come succede ad una cartuccia di dinamite che senza l'urto non esplode mai... E quando si dice «fermenti» si dice «vita», perchè la vita in fondo è una catena di fermentazioni: questi sali sono all'organismo tanto indispensabili che qualunque animale nutrito con alimenti a cui sono sottratti i sali muore molto prima di un altro animale-controllo tenuto a completo digiuno: muore molto prima e muore in tormenti, mentre l'altro muore molto dopo e muore in calma.

Sapore e profumo

Altro pregio del miele è il profumo e la fragranza: mentre lo zucchero addolcisce e non sa di nulla, il miele è dolce, saporoso e profumato, e porta la nota dominante conferitagli dall'ape a seconda della pastura, in modo che vi si risente ora l'aroma evanescente di montagna, dei pini e degli abeti, ora il sentore selvaggio dei timi e rosmarini collinari, ora quello gentile di tutte le labiate coltivate, ora quello dolcigno delle acacie, ora quello asprigno delle zagare, ora quello acrigno di frassino e di quercia ricchi di gomme e pieni di destrina.

Il miele poi, a differenza dello zucchero, contiene il 20% di acqua; e questa sua dote idrica è costituita per la maggior parte d'acqua stabile, fissa, tissulare e per poca parte d'acqua libera. Ora sembra che l'acqua stabile abbia un più alto valore biologico ed alimentare dell'acqua libera e della comune acqua di fonte.

Infine il miele d'ape (e non lo zucchero di bietola) ha uno spiccato valore terapeutico. Ne sa qualcosa la vecchia medicina, ed anche la moderna, che sta ricalcando la vecchia terapia da cui si era purtroppo distaccata. Essa dice che lo zucchero di bietola arreca molti mali mentre ricanta osanna alle virtù del miele. Dice che lo zucchero industriale è fortemente riscaldante ed eccitante: che rovina lo stomaco; che caria i denti e distrugge le gengive; che determina gravi forme di glicosuria; che ha quadruplicato il numero dei decessi causati dal diabete nell'ultimo ventennio; che favorisce l'ipertensione sanguigna e le emorragie cerebrali (Carton). E tanto danno, essa dice, lo si deve in gran parte al rapido e crescente consumo dello zucchero industriale.

Al crucifige per lo zucchero fa riscontro l'osanna per il miele: perchè il miele, secondo la vecchia modernizzata terapia non serve solo da eccipiente al farmacista, nè è soltanto una sostanza da somministrarsi come emolliente nel mal di gola e nella bronchiti acute; nè è da considerarsi solo come un lassativo per il mal di fegato e per le enterocoliti, o come utile rimedio nei dolori addominali acuti...

A giovani e vecchi

Il miele, oltre a questo, viene dato con successo ogni qual volta non si vuole gravare l'organismo di un eccessivo sforzo digestivo perchè è di rapido assorbimento e viene assimilato non appena digerito. Quindi è indicato in tutti i casi in cui un organismo malato deve essere lasciato a riposo, come avviene nel caso dell'ulcera gastrica, pilorica o duodenale.

E' anche consigliato ai convalescenti di malattie per il suo potere energetico sicuro e duraturo e perchè è l'alimento di risparmio più prezioso. E' somministrato alla vecchiaia non solo perchè è il cordiale più energico ed efficace, ma perchè l'arteriosclerosi — malattia per eccellenza dei vecchi — richiede cibi poveri di calcio ed il miele non contiene calcio e contiene invece fruttosio e destrosio ad azione ipotensiva. E' consigliabile ai convalescenti di malattie infettive perchè non contiene nucleine. E' prescritto per gli artritici, privo com'è di grassi e di proteine. E' donato ai nefritici perchè non contiene cloruri ed albumine, i due grandi nemici del rene malato.

Il miele infine, a differenza dello zucchero, contiene vitamine ed anche ormoni, vitamine della crescenza e della resistenza corporale; ormoni simili a quelli sessuali, rassomiglianti in qualche caso alla follicolina. Vitamine ed ormoni che l'ape sorprende e prende nei pollini e poi elabora nel mistero del suo organismo.

Orbene questo contenuto ormonico e vitaminico del miele, ancora poco conosciuto e meno studiato, è materia che certamente nel futuro assicurerà un nuovo e splendido avvenire alimentare e terapeutico al prezioso prodotto della industria ape.

***

DETTO FRA NOI

ABDICAZIONI

A due o tre riprese, da queste colonne, ho lanciato un fraterno appello ai miei lettori, chiedendo bambole, o chiedendo soccorsi. E ogni volta i miei lettori hanno risposto premurosamente, affettuosamente. Ma che accadrebbe se continuassi? Ognuno ha il suo personale fardello di angustie, che non sempre vuole o può deporre per addossarsi quello altrui. Ognuno bisbiglia almeno una volta al giorno, guardando il cielo lontano: «Signore, ricordati di me». E il Signore dopo aver ascoltato i pro-memoria che salgono dall'Europa, dall'Asia e dall'Africa, dice probabilmente: «Come accudirli tutti? Sulla terra, denaro, lavoro, pane sono contati e quello che do a uno debbo toglierlo forzatamente a un altro». Oppure non dice nulla, seguitando a lisciarsi la barba perplesso. Ma io, che faccio? Sempre più innumerevoli gli abbandonati, gli infermi e i bisognosi m'indirizzano i loro emozionanti S.O.S., che mi è impossibile ospitar tutti in questa rubrica la quale non può divenire, lo so (e se me ne scordassi, ci sarebbe qualcuno a ricordarmelo), nè una clinica per cuori infranti, nè un pungolo per cuori insensibili. Eppure io smarrisco i sonni, pensando alla giovine Carla F., ragazza madre ricoverata all'ospedale di Rivoli con la sua creatura di un mese e che a metà gennaio dovrà uscirne senza saper dove andare, nè con quali risorse mantener la sua piccina («Ho bisogno d'un lavoro, non chiedo altro, mi aiuti per carità!»); alla signora Laura B. di Torino, che sa «cucire e far tutto», ma non riesce più a trovare una piccola fonte di guadagno per provvedere a sè e ai due figli senza padre; o alla signora Maria W. di Ancona, vedova d'una medaglia d'oro, che vorrebbe trovare un posto qualsiasi («Mi adatto, mi adatto!») prima che il suo unico vestito nero sia troppo consunto; o ad Achille G., di Sommariva Bosco, ex-impiegato e pittore che dopo aver cercato invano una occupazione («potrei far l'illustratore di libri, il decoratore, il bibliotecario o il commesso in un negozio d'arte») si trova a dover scegliere, dice, fra la mendicità, la clinica psichiatrica o il suicidio; alla ventiduenne Lina P. di Torino che «vorrebbe mantenersi onesta, lavorando notte e giorno, ma non trova nulla e intanto vive di caffelatte quotidiano»; all'operaio Federico B. di Genova, disoccupato con tre figli, che mi scrive: «Rubo, ammazzo?»; eccetera, eccetera, eccetera. Queste voci m'inseguono da un capo all'altro della settimana, divenendo tanto più ossessive in quanto non so ormai dove batter la testa per trovare impieghi o scovar sussidi (i cinque o sei «potenti» che conosco sono sempre in viaggio, lanciati a carriera da Torino a Londra, a New York, a Capetown al solo scopo, temo, di fuggire i miei troppi raccomandati). In tali condizioni cosa rispondere ai molti Achille, Maria, Carla, Federico, Giovanni che si rivolgono fiduciosamente a me? Prego i miei lettori di darmi un consiglio.

Lettera di Francesca N., Torino:

«Ho un marito tutto speciale che vuole sempre aver ragione e dir la sua in ogni campo, anche in quello domestico, non esclusi i miei abiti e le mie amiche. Come donna acconsento di buon grado a lasciargli il monopolio della politica e di altre cose per me spoglie d'interesse; ma ritengo esagerato che lui si occupi del settore riservato unicamente alla moglie. Naturalmente, per evitare discussioni continue, fingo d'esser tenuta del suo parere. Ma questo mio atteggiamento, invece di placarlo, lo esaspera. Infatti, se c'è una cosa che mi accusa d'essere bugiarda e ipocrita, concludendo: «Mi pigli forse per un imbecille? Io quel che penso». Insomma, come debbo comportarmi per amor di pace? Me lo dica lei».

Suo marito non è poi tanto «speciale» com'ella sembra credere. Ne conosco a mucchi dello stesso tipo, mariti belli o brutti, vecchi o giovani i quali, per il solo fatto di portare a casa uno stipendio, leggere il giornale, vincere qualche volta a biliardo o a scopone, eccetera, si sentono investiti di un'autorità definitiva che li autorizza non solo a battere il pugno sul tavolo gridando: «Qui il padrone sono io!», ma anche a trinciar giudizi su qualunque argomento, si tratti delle manovre di Mac-Arthur o della linea di Christian Dior, e d'imporli alle proprie mogli. Dal canto loro le mogli, anche le più docili e timide, rifiutano oscuramente al marito il diritto d'immischiarsi in ciò che non lo riguarda (cucina, pulizia, servitù, approvvigionamenti, toilettes e simili). E non appena l'uomo commette l'imprudenza di ficcare il naso in questo particolare universo, un disprezzo sordo, quasi sempre inconscio e che sale come il latte bollente, lo raggiunge; da quel preciso istante è bollato, condannato e, sovente, ingannato. Ciò premesso, vedo che lei, signora Francesca, ha scelto il suo partito, forse il più accomodante, quello del «sì, sì, hai ragione» che dal tempo dei tempi aiuta i mariti a sentirsi uomini e, le mogli, a sentirsi dolcemente, perfidamente donne. Ma l'ha scelto con un bel po' di ostentazione e quanto basta d'ironia per far sanguinare un orgoglio che, in certi mariti, è a fior di pelle come la rosolia. Mi creda: certi uomini vogliono, sì, che noi mentiamo loro, anzi tacitamente lo esigono; ma in un modo che non li costringa a passare da minchioni. Non bisognava dunque, allorchè suo marito esponeva le idee fondamentali e categoriche che ha su ogni cosa, alzare le braccia, emettere brontolii di assenso o gridini di ammirazione, affermare precipitosamente: «Giusto, giusto, non potevi dir meglio!» e così via. Certi mezzi sono efficaci nelle grandi occasioni (quelle ad esempio, in cui egli mostra un vivissimo compiacimento per i propri pensieri); nelle altre, un'ammirazione tenuta col pedale manda un suono stridente o, comunque, sospetto. Perciò, amica, le consiglio di cambiar tattica. Invece di approvar sempre, scelga fra le opinioni del suo sposo quelle a cui egli sembra tener meno (se ne ha) e le controbatta gentilmente, cautamente, puntellandosi a dei: «Non credi?» e dei: «Mi sbaglierò, ma penso...» Quest'abile e paziente manovra obbligherà suo marito a veder rinascere grado a grado una personalità ch'egli l'accusa di dissimulare e consentirà a lei prima o poi, di far sentire la sua vera voce, su questo o su quello. La pace domestica, va bene. Ma, se possibile, bisogna ottenerla senza abdicare a se stessa.

Lettera di «Monostrello», Aosta:

«Ventiquattrenne, laureato in scienze economiche, vorrei diventare scrittore. Credo di aver molti numeri, ma desidererei conferma da persona di gusto. Le accludo un plico di novelle, chiedendole una parola franca in merito. Sono cose buttate giù nei ritagli di tempo e forse mancherà la punteggiatura, ma è cosa senza importanza che non le impedirà di darmi un giudizio spassionato. Attendo una sollecita risposta».

La faccenda della punteggiatura mi rammenta quel tale che scrisse a Yorick: «Ti invio questo articolo con preghiera di pubblicazione. Fammi il piacere di metterci qualche virgola» e si ebbe in risposta da Yorick: «Caro amico, un'altra volta mandami le virgole, che al resto penso io». Con ciò credo di averle dato il mio «parere sincero», pur supponendo che nessuno — o tantomeno un ventiquattrenne morso dalla tarantola della letteratura — è disposto a sopportare la sincerità.

Lettera dei «Soci d'un circolo ricreativo», Alba:

«Riferendoci a quanto da lei risposto a «Giorgio» di Savona («Stampa Sera» del 9 gennaio) ci permettiamo di chiederlei «Non è mai stata cretina» a quel modo», lei».

Certo, cari soci. Lo fui, lo sono e, con l'aiuto del cielo, lo sarò.

Clara Grifoni

Cappello di Maud Roser: è a piccoli quadri in lana bianca e nera, con calotta di colore contrastante. Veletta picchiettata di bianco sopra il cappello (Doc. I.W.S.).

Sei uomini uccisi da valanghe in Svizzera

Viaggiatori in pericolo nelle zone di montagna

Berna, sabato sera.

(l. f.) - Dopo le abbondanti nevicate degli scorsi giorni e le persistenti piogge sopravvenute nelle ultime 48 ore, in gran parte delle regioni montagnose della Svizzera, si assiste ad un pauroso precipitare di numerose valanghe che ostruiscono strade carrozzabili e linee ferroviarie ed hanno già mietuto sei vittime. Una di queste valanghe si è staccata ieri da una montagna presso Zernez nella Bassa Engadina, trascinando con sè sei uomini.

Una prima valanga si era staccata nella mattinata al disopra di Zernez seppellendo un cantoniere. Poco dopo una colonna composta di vari salvatori riusciva a portarsi sul luogo e a ritrovare il corpo del cantoniere. Ma mentre nel tardo pomeriggio gli uomini erano sempre intenti a rianimare il disgraziato cantoniere, si produceva una seconda valanga che seppelliva i componenti della colonna di soccorso. Cinque di questi perdevano la vita nella catastrofe.

In serata un'altra valanga si staccava dalla montagna, ma verso mezzanotte, grazie all'intelligente lavoro di specializzati, potevano essere tratti in salvo i due uomini che erano rimasti seppelliti sotto la neve. Un cane era schiacciato da un'altra valanga.

Un'altra valanga è stata provocata, sempre nella Bassa Engadina, dal passaggio sulla cresta della montagna di alcuni camosci e cervi. Questi ultimi ed un camoscio sono stati rinvenuti sotto la neve.

Nel Vallese la linea ferroviaria di Visp-Zermatt è interrotta per la caduta di una grande valanga. Anche la linea Furka Oberalp è stata interrotta. Si registra in pari tempo una strage di linee telefoniche. D'altra parte il pericolo permane gravissimo per i numerosi viaggiatori che sono stati sorpresi dal cattivo tempo in diverse parti montagnose della Svizzera.

All'Alfieri: Alba Arnova vista da Chicco

Si cerca un'aula capace

Processo per truffa a 220 persone

Roma, sabato sera.

A Palazzo di Giustizia si sta cercando un'aula di eccezionali proporzioni. Il tribunale, infatti si dovrà trasferire tra qualche giorno per iniziare il 30 gennaio un processo a carico di 220 imputati: il reato loro ascritto è quello di truffa aggravata per avere, nel 1947, mediante l'uso di falsi certificati di partigiani combattenti, riscosso indebiti sussidi dall'ufficio di assistenza del comune di Roma, in danno dello Stato, facendo uso abusivo del timbro dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Gli imputati, con la compiacenza di una impiegata presso detta associazione, la Maria Rocchi, si impossessarono di moduli, certificati e di timbri sottraendoli dalla sede sociale. Risultò altresì che un impiegato presso l'ufficio assistenza del comune di Roma, ricevette un compenso per emettere gli ordinativi di pagamento.

Gli attori del Piccolo Teatro al Carignano

"Il misantropo,, di Molière

Un po' di storia sulle vicissitudini del lavoro - Dal tiepido successo del 1666 al grande trionfo - Questa sera, replica

La prima rappresentazione de «Il misantropo» che avvenne la sera del 4 giugno del 1666 al Palais Royal, non ebbe lieto successo. Si racconta che Giovanni Racine a cui subito dopo la recita riferirono del poco favore incontrato dal nuovo lavoro, dicesse: «Voi ci siete stati... e io no; ma non credo a quanto mi dite, perchè è impossibile che Molière abbia scritto un brutto lavoro. Ritornateci e ascoltatelo meglio...».

Alla ottava o decima replica «Il misantropo» aveva conquistato il pubblico.

Se fosse stato rappresentato al Teatro di Corte, come a quell'epoca usava, forse il successo sarebbe stato immediato e il pubblico meglio avvertito. Sarebbe subito accolto come si meritava. Ma essendo il 20 gennaio di quell'anno morta la regina Anna d'Austria, il lutto aveva impedito che la commedia, pur essendo da molto tempo attesa e anche — dicesi — già conosciuta attraverso una lettura fatta dallo stesso Molière, avesse dovuto affrontare il giudizio del pubblico parigino il quale, non si attendeva un tale genere di lavoro e non vi era preparato.

Uno dei più seri e autorevoli critici di allora scrisse che «... dopo «Il misantropo» non bisogna vedere ed ascoltare altro dello stesso autore: la commedia era un tale capolavoro da restare insuperato».

Voltaire, nel «Sommaire» scritto per «Il misantropo», osserva che nel lavoro non c'è tale intreccio da «faire sortir les caractères», ma la compensa trova che i «caratteri» di tutti i personaggi sono di una forza, di una verità, di una finezza, che mai nessun autore era riuscito a dare.

Leggendo il seguito del «Sommaire» si capisce come la commedia non abbia avuto, fin dalla prima sera, il successo che ebbe in seguito: gli spettatori non vi avevano trovato ciò che attendevano: il divertimento, la «distraction un peu grosse», la situazione ben spiegata, che non lasciasse nulla di sospeso nello svolgimento e specialmente nella conclusione. Insomma il lavoro suscitò infinite discussioni — che ormai non trovano più motivo di essere — specialmente intorno ai personaggi in cui si volleva vedere adombrati parecchi personaggi di quell'epoca e che, vivendo, godevano le simpatie o le erano attirate le antipatie dei parigini contemporanei.

Novant'anni dopo la polemica venne ripresa da Jean-Jacques Rousseau, che assolutamente agli antipodi dello spirito del Voltaire (... «in questo mondo tutto va nel migliore dei modi») rimproverò a questi di avere esaltato, nel «Misantropo», appunto ciò che a lui invece appare biasimevole, e cioè la «leggerezza» con cui Molière «aggredisce» tutto ciò che è virtuoso tentando di demolirlo con il ridicolo.

Ma Jean Jacques Rousseau, pure angustiato, tormentato dalla mania di persecuzione non poteva andare d'accordo nè con Voltaire nè con Molière, per i quali la vita era come un caleidoscopio colorato, quanto mai mutevole e interessante e perciò meritevole di essere osservata, vissuta e goduta appunto per i suoi contrasti.

Alceste, il protagonista è un po' un don Chisciotte, che combatte i mulini a vento, per conciliare ciò che non è conciliabile, e trovare sulla terra un luogo dove tutti gli uomini di buona volontà si possano mettere finalmente d'accordo sui capitali concetti astratti o «idee fisse» (come li chiama più cinicamente Voltaire) ma per la realizzazione delle quali, purtroppo, tutti gli «aderenti» dovrebbero essere perfetti.

«Il misantropo» è una commedia che non si può raccontare in poche righe, perchè ogni personaggio vuole uno studio a parte. E' una commedia che «bisogna» vedere. Vederla nell'interpretazione della Compagnia del «Piccolo Teatro» è una possibilità, una fortuna che non bisogna lasciarsi sfuggire. Il lavoro ha impegnato, dal giorno in cui fu rappresentato tanti scrittori, ha dato materia di discussione e di studio a tanti critici che il volerlo sunteggiare sarebbe una inqualificabile presunzione.

Ripetiamo, il pubblico vada a vederlo e non avrà da pentirsene, anche per il modo con cui il lavoro è stato messo in scena e recitato.

Da Gianni Santuccio (Alceste) alla Lilla Brignone (Celimene) da Antonio Battistella (Filinte) a Marcello Moretti (Oronte) da Rossella Orsini (Eliante) e Lia Angeleri (Arsinoe), a tutti gli altri, non si saprebbe chi lodare di più. Bellissimi i costumi di Giulio Coltellacci e la scena realizzata da Luigi Broggi. Insistenti, unanimi gli applausi anche a scena aperta.

Questa sera «Il misantropo» si replica.

e. a.

Un'immensa sala a Roma per rappresentazioni sacre

Roma, sabato sera.

Il giorno di Pasqua il Pontefice inaugurerà a Palazzo Pio, in via della Conciliazione, il più grande «Auditorium» d'Europa. La sala, che sarà usata per concerti e rappresentazioni sacre, potrà contenere oltre 3 mila persone. Vi sarà montato pure il più grande e potente organo del mondo, composto da ben 12 mila canne, il cui diametro va da uno a venti centimetri. Il Santo Padre per portarsi a Palazzo Pio nel giorno dell'inaugurazione e per presenziare alle manifestazioni artistiche che vi si terranno passerà per il «corridoio» o «passetto» che è direttamente in comunicazione con il salone d'onore. Il «passetto» è un corridoio sotterraneo costruito in passato per permettere al pontefici, in caso di pericolo, di raggiungere Castel Sant'Angelo.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 21 GENNAIO 1951

Gli astri — La Luna si congiunge a Urano, si oppone a Mercurio e trigona Giove. Influsso ostile psicologicamente e favorevole alle finanze.

Numeri, metalli, colori, profumi, pietre favorevoli. — Due, argento, bianco, gelsomino, selenite.

Relazioni — Incomprensioni, urti, nervosismo, tensioni e reciproca intolleranza. Nella mattinata si avranno dei presagi migliori. Conviene star buoni e calmi. Si parli il meno possibile e non si lascino disturbare. D'amore saranno più sensibili i tipi del Cancro, del Capricorno, Ariete, Bilancia.

Affari — Caso strano, gli affari andranno bene, si guadagnerà e si getteranno le basi di combinazioni fruttuose, tuttavia si possono avere liti, incomprensioni e irruenti espressioni verso chi ne soffrono gli affari in questione. Saranno più sensibili i tipi del Cancro, Pesci, Vergine, Scorpione.

Salute — I nervi si sentiranno fuori di sè; i nevrastenici si comporteranno da intolleranti. Lo stomaco avrà della dinamicità esagerata. Quindi: nervosi gastrici. I casi influenzali aumenteranno, ma Giove aiuterà molti a guarire.

Imprevisti — Una tegola sulla testa (morale o materiale).

LUNEDI' 22 GENNAIO 1951

Gli astri — Luna in quadratura a Nettuno. Influssi predominanti come domenica.

Numeri, metalli, colori, profumi, pietre favorevoli. — Quattro, argento, azzurro, ciclamino, acqua marina.

Relazioni — Situazione lateriale come domenica con miglioramento a sera tarda.

Affari. — Miglioramento generale, ma affine a domenica.

Salute — Malesseri per raffreddore e nervosismo. Fate cautela, bevete del rhum nel latte bollente.

Imprevisti — Giornata in cui incontrerete delle persone utili.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Rivista «La Bisarca». **Carignano:** 15.45 (per studenti) Il Piccolo Teatro di Milano: «Il misantropo» di Molière. **Gobetti:** ore 21 Comp. Cassalegno in «Le miserie d' monsù Travet».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-422 ore 17-19 e 21-1 Orchestra Fiesta di Pepè Lattini. **Castellino Dance:** ore 17 e 21 Orchestra Ross-Ciot, canta E. Sasso. **Cin Cin Dance**, Porta Susa, ore 21 Orchestra Mo Clerici, S. Maritol. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Fassio** caffè chantant G. Medici 118. **Caudio Dance** ore 16 e 21 Neve. **Gay Dance** 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood Dance:** ore 16.30 e 21. **La Perla** Orbassano 56: 16.30 th. goliardico, 21 Orch. Mildiego, c. Beltrami. **Melody Dance** Regina 17 ore 21. **Nirvana Dance** 21 Orch. Silvestro. **Principe Dance** 16.30 th goliardico 21 Or. Orsatti, canta N. Colombo. **Regno d'oro Dance** Montmartre a Torino v. Basilica 3 ang. v. Milano, tel. 55-42-56, ore 21. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Saletta Dance Valentino** ore 21 Orch. Martra, canta Carlevero. **Trocadero**, Giolitti 1, tel. 553-771, ore 17 e 21-2 Orchestra Casamalla.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arie var. Or. Tony Stella. Favoio. **Columbia Dance** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. **Esiorit Dance** via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. **Le Perroquet Dance** via Goito 15: Orchestra Helsari. Attrazioni. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 182. Danze 17, 21: Trio Allegretti. **Tavernetta Bar Beatrice** Amendola 10: Compl. Di Nuccio, cant. G. Ravera, C. Lacis. Danze attr. 22-3.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30 e 21 «La Bisarca». **Carignano:** ore 15.30 e 21 Piccolo Teatro di Milano: «Il misantropo» di Molière.

Club Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze nel gran salone. **Nirvana Dance** 15-21 Or. Silvestro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Capitan Cina» Payne Russell, Chaney. Pl. 300, g. 200. **Astor:** «Abbasso mio marito» William Holden, Joan Caulfield. Pomeriggio 300, Sera 450. **Corso** «Il nido di Falasco» Umberto Spadaro, E. Sandi, L. Tollini. **Doria** «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. **Lux** «Come nacque il nostro amore» techn. Betty Grable, Dan Dailey. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** Spencer Tracy, Katharine Hepburn «La costola di Adamo». Mattin. 10.30 a L. 135. **Reposi** «I trafficanti della notte» Gene Tierney, R. Widmark. **Torino:** «Gianni e Pinotto fra i cow-boys». Apertura ore 10. **Vittoria:** «Il pugnale del bianco» Randolph Scott, Marguerite Chapman. Ingresso L. 200.

Alexandra «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, S. Hayward. **Alpi:** «Totòtarzan» con Totò. **Ariston** «Angelo tra la folla» Spadaro, Isa Pola, Angela. **Augustus:** «Bionda incendiaria» Johnn. B. Hutton, A. De Cordova. **Capitol** «Questo mio folle cuore» Susan Hayward, Dana Andrews. **Faro:** «Questo mio folle cuore», Dana Andrews e Susan Hayward. **Hollywood:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt. **Ideal:** «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker, Riv. Barbi-Locatelli 16.15 e 21.15. **Massimo:** «L'ispettore generale» Technicolor con Danny Kaye. **Nazionale:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt. **Principe:** «Aquile dal mare» Gary Cooper, Jane Wyatt. Ult. 22. **Statuto** «Ispettore generale» tech.

Asti: «I falchi di Rangoon». **D.O.R.** «Cucciolo» techn. Ap. 16. **Mignon** «Fossa dei serpenti» Riv. **Olimpia** «L'ereditiera» De Havilland. **Po** «Fonte meravigliosa» G. Cooper. **P. Nuova** «Viale Flamingo» Ap. 15. **Regina** «Romantica avventura» V. **Romano** «Cadetti di Guascogna» e Rivista Ferrero 14.15, 21.15. **S. Pellico:** «Soldato di ventura» Douglas Fairbanks. Ap. 16.

Esperia Splendida incertezza. Cel. **Imperiale** «Dietro la maschera» V. **Italiano:** «Corda di sabbia». **Mirafiori** «Bandolero» tech. A. 19. **Vinzaglio** «La matadora» technic.

Eliseo: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, M. Clift. Aria sterilizzata con l'ozono. Apert. 16. **Frejus** «Gong Rob Randolph Scott». Comp. Rivista Flavor-Brunino. **S. Paolo** «Domani è troppo tardi».

Corallo 50-531 «Inafferrabile 12». **Eridano** 52-080 «Grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell. **Graps:** «Figlio di d'Artagnan». **Radium:** «Emigrantes» A. Fabrizi e Comp. Rivista Pirolla. **V. Veneto** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, Ann Sheridan.

Astra Mamma non ti sposare. Tec. **Borsalini:** «Vogliamoci bene» e Rivista «Quando torna primavera». **Excelsior:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan. **Manzoni:** «Tarzan e la sirena». **Odeon** «Grande peccatore» G. Peck.

Adua «Tribù dispersa» e Varietà. **Aurora:** «Il falco rosso». **Brescia** «La portatrice di pane». **Fortino** «Gli amanti della città sepolta» Virginia Mayo, J. Mc Crea. **Oriente** (Barca) «Al di là dell'orizzonte» techn. Dorothy Lamour. **Palermo** «Gli amanti della città sepolta» Virginia Mayo, J. Mc Crea. **R. Parco:** «Parata delle stelle» technic. Gene Kelly, K. Grayson. **Sociale:** «Madame Bovary».

Cabiria «Delfino verde» Heflin. **Colosseo:** «Manon» Cécile Aubry. **Italia** «Tarzan fontana magica» e Rivista Castiglia ore 21. **Moderno** «La città dei diamanti». **Piemonte:** «L'inafferrabile 12». **S. Carlo** (Nichelino) «Iwo Jima». **Sporia** «Notti d'oriente» technic.

Alba «Amore sotto coperta» tech. **Apollo** «Peccato Lady Considine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten. **Eden** Romantica avventuriero. Peck. **Lucento:** «Come divenni padre» e i vari moschettieri nella novità «L'uomo è cacciatore» Gr. successo. **Lutrario** «Il dottore e la ragazza».

Bianconeri e nerazzurri sperano... nell'alleanza con l'Udinese

Al Milan i rischi del viaggio

Cosa faranno le vostre squadre?

Due capitani fiduciosi

Parola, Carapellese e il girone di ritorno

Scambio di impressioni tra Parola (in piedi) e Carapellese

Juventus e Torino, avevano incominciato benissimo il campionato vincendo i rispettivi incontri. Poi le vicende delle gare hanno portato i bianconeri a lottare gomito a gomito con le due squadre di Milano per il primato ed hanno visto i granata affacciarsi alla zona pericolosa della classifica. Il successo sulla Pro Patria ha rappresentato probabilmente la svolta decisiva per il Torino: ora può guardare con una certa serenità al suo avvenire, anche se dovrà stare attento ad evitare un ritorno nel settore incandescente della classifica.

«Sono convinto tuttavia che faremo meglio in questa seconda parte del torneo» ha dichiarato Carapellese. Alla vigilia del «via» per il girone di ritorno abbiamo chiesto ai due capitani delle squadre torinesi come vedono il loro immediato futuro. Incominciamo dal Torino, la squadra in questo momento in maggiori difficoltà. «Carappa», capitano dei granata è reciso nelle sue affermazioni di fiducia.

«Metteremo all'attivo almeno una ventina di punti e non dovremmo fare passare palpiti d'animo ai nostri sostenitori. La mia oltre ad essere una promessa fatta pure a nome dei compagni è una convinzione. Non è il caso di stare a ricordare che il Torino non ha avuto fortuna. Non diciamo parolone e non parliamo di sfortuna sistematica e di sudditanza; certo è che la sorte non ci ha aiutati e se avessimo all'attivo, ad esempio, i due punti incredibilmente persi sul terreno di via Filadelfia contro la Lazio ed uno almeno di quelli volatilizzatisi nei pareggi casalinghi con Como, Bologna, Napoli e Udinese saremmo in una posizione di tutta tranquillità e nessuno avrebbe parlato di crisi. Invece... Lasciamo andare; tengo solo a dire, come capitano della squadra, che tra i giocatori non vi è mai stato alcun contrasto. Le discussioni e le polemiche si sono fermate alla soglia del nostro spogliatoio. Si può credere dunque serenamente al Torino. La mediana è ancora rinforzata rispetto all'anno scorso. La difesa ha reso di più, forse, del previsto. Bultafalli, in queste ultime domeniche, ha sorpreso perfino noi e Grava cresce di forma ogni volta. Cuscela ha solo bisogno di ritrovare la fiducia nei suoi mezzi e la troverà. Rimane l'attacco. Non posso dire che finora abbia funzionato come un orologio, ma le assenze di Frizzi e di Santos e soprattutto il ritardo e di questi a ritornare la pericolosissima mezz'ala dello scorso campionato sono pervenute della squadra. Ora Santos si avvia alla completa guarigione, tra noi aumenta l'affiatamento e speriamo in bene».

Carapellese ha ancora voluto esprimere la sua stima in Bigogno.

«L'allenatore per noi è come un padre — ha dichiarato — e tutti i giocatori gli sono veramente affezionati. Vorremmo dargli soddisfazioni maggiori».

* *

Parola, capitano dei bianconeri, è preciso ed efficace come sempre. Sintetizza le aspirazioni dei campioni in poche parole.

«Sarà un finale tremendo di campionato. Temo più il Milan che l'Inter, perchè i rossoneri sembrano più resistenti. L'ampiezza del settore interessato alla retrocessione farà sì che non vi siano gare tranquille nei mesi che precedono il traguardo d'arrivo e si potrebbe dire in tutto il girone di ritorno».

«Credo, comunque, di farcela a conservare lo scudetto».

«Se non lo pensassi me ne andrei a sciare al Sestriere. La Juventus l'anno scorso ha avuto un inizio assai favorevole; poi ha dovuto affrontare le disavventure. In questa stagione i guai ci sono capitati subito tanto è vero che abbiamo giocato solo tre partite in formazione tipo contro le undici del girone di andata del 1949-50. Questo dice già molto. Adesso la squadra va ritrovando il suo ritmo di gioco, compreso Bertuccelli che sta gradatamente riprendendosi. Dovrebbe trovarsi allenata al punto giusto per la volata finale.

«Inoltre abbiamo undici incontri in casa, tenendo conto del derby col Torino che non può essere considerato gara esterna, ed otto soltanto fuori. Anche se dicono che la Juventus non apprezza il «fattore campo» questo dovrebbe pur essere un vantaggio.

«Infine una confidenza: spero di poter disputare tutte le partite di questa seconda metà di campionato. Non perdo dall'incontro di Roma della scorsa stagione. Almeno come porta-fortuna potrei servire».

Parola scherza per modestia, ma i sostenitori juventini si augurano che l'autorevole capitano bianconero sia presente a dar fiducia alla squadra. La lotta contro le due milanesi è difficile, ed i campioni devono utilizzare i loro, essi ed usare tutti i mezzi sportivi perchè lo scudetto resti a Torino.

PAOLO BERTOLDI

Il Torino con 13 giocatori a Padova

Antoniotti assente in Juventus-Pro Patria

Prime partite del girone di ritorno: l'Inter ospiterà la Lazio, il Milan andrà in viaggio a Udine, la Juventus aspetterà in casa la Pro Patria. Fra le «tre grandi» il compito più facile pare affidato alla Juventus.

Per l'occasione Carver metterà in campo la formazione al gran completo. Questo a Torino non succedeva più dalla seconda partita del torneo, quando giocò allo stadio la Triestina; in quella circostanza Mari si infortunò quasi subito e K. Hansen abbandonò il campo verso la metà della ripresa. La Juventus in formazione tipo può dirsi, quindi una novità stagionale per i tifosi torinesi. La Pro Patria conferma che Antoniotti verrà tenuto a riposo e che mancherà pure Martini. Giocherà invece Viney, assente domenica scorsa nella partita contro i granata.

Le due formazioni dovrebbero pertanto essere.

Juventus: *Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.*

Pro Patria: *Uboldi; Donati, Viney; Marussi, Fossati, Sorra; Toros, Lakenberg, Guarnari, Baroanti, Turbeky.*

L'incontro avrà inizio alle 14,30 e non sarà preceduto dalla partita delle riserve, poichè sia i bianconeri che i granata non giocheranno domani nel campionato di questa categoria.

Riscendiamo rapidi la classifica: Napoli-Fiorentina dovrebbe essere una partita di facile appannaggio per i partenopei; Atalanta-Palermo, anche qui i favori vanno ai padroni di casa; Triestina-Como, si entra nel regno delle ipotesi.

Le altre gare interessano il settore di coda. Roma-Bologna sarà una prova difficile, nella quale la Roma metterà tutto l'agonismo per la conquista dei due punti, a lei tanto interessanti. Il Genoa andrà a Lucca e sarà una partita scintillante d'agonismo se non di tecnica, così pure di Sampdoria-Novara.

Passiamo ora al confronto Padova-Torino; contano entrambi 16 punti in classifica, si battono per risalire la corrente. I granata in trasferta non usano far razzia di punti, se la classifica ne dà a loro vantaggio solamente due. Oggi partono per il Veneto con una incognita da risolvere, la sostituzione di Frizzi. Non è escluso che il Torino intenda presentare Picchi nell'insolito ruolo di ala destra. In questo caso la formazione torinese adotterebbe la tattica difensiva; un'ala con il compito di terzino è oggi un accorgimento a cui ricorrono tante squadre — vedi Inter con Armano e a volte la Juventus con Muccinelli.

La squadra, ad ogni modo, non è ancora decisa e verrà scelta fra i seguenti tredici giocatori che oggi alle 16 si sono messi in treno diretti in Veneto: Buttafalli, Grava, Cuscela, Giraudo, Nay, Gremese, Picchi, Rosen, Ploeger, Tosolini, Carapellese, Giammarinaro e Lenzi. Non è stato incluso nella lista dei partenti Motta.

La comitiva granata è accompagnata dai dirigenti Civalleri e Bella. L'allenatore Bigogno ha dovuto recarsi stamane a Legnano, essendo stato avvertito che il padre è gravemente ammalato. Spera tuttavia di raggiungere i suoi giocatori o alla stazione di Milano o direttamente a Padova.

Lorenzi guarda lontano: scorge il traguardo a cui mira l'Inter?

Bevilacqua difenderà domani a Parigi il suo prestigio di campione del mondo

Matteoli dichiara: non sono un bluff

L'italo-francese vuol dimostrare il suo valore di fronte a Bevilacqua

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Alla ufficiosa borsa dei corridori la quota Bevilacqua è discesa domenica scorsa: da quando cioè 15 mila persone e il complesso dei «competenti» che frequentano domenicalmente i quartieri dei corridori del Velodromo d'Inverno hanno assistito alla esibizione negativa — sia pure peggiorata da una inopportuna caduta — che il campione del mondo di inseguimento aveva fornito nel corso del Gran Premio Goullet-Fogler, l'americana di 100 chilometri nella quale, associato al parigino Gousset, egli era partito favorito.

La prova della «discesa» di Toni è che Georges Berretrot, l'inamovibile e distinto radioannunciatore del popolare velodromo, il quale è pure colui che si dice stabilisca ed offra agli scommettitori (clandestini) le quote su questo o quel campione impegnato nelle competizioni di inseguimento, dà Bevilacqua nell'incontro di cinque chilometri che lo opporrà a Paul Matteoli domani a 3 a 1, mentre Matteoli non è offerto che a 2-1.

E' questa l'indicazione che si può oggi avere a Parigi sulla incertezza che ha suscitato fra i suoi sostenitori (ed essi erano numerosi) il campione del mondo Bevilacqua il quale non ha confermato la sua classe in un incontro su pista.

La prova che lo attende domani meriterà una maggiore attenzione da parte sua poichè è la sua maglia arcobaleno che egli metterà, sebbene solo teoricamente, in palio e contro un avversario che sarà sostenuto dal delirante entusiasmo di una folla che, a torto o a ragione, già vede in lui il campione futuro.

E' un campione di questa specialità Paul Matteoli, un toscano che le vicissitudini della vita hanno fatto nascere ad Ollioules (Costa Azzurra): non esitiamo anzi ad affermare (e il nostro giudizio è quello di tutti i tecnici di ciclismo che hanno potuto assistere alla sua stupenda facilità, purezza di stile, potenza nei «finish») che solo il grande Fausto Coppi ha impressionato nel passato la folla, [illegible] fino al delirio.

Matteoli ha dichiarato: «In inseguimento non voglio essere un bluff, e spero di dimostrarlo domani». Bevilacqua pertanto dovrà impegnarsi a fondo per affrontare l'italo-francese sul suo terreno favorito.

Toni conta per la prova di domani qualche sostenitore autorevole; uno è Maurice Richard, ex-campione del mondo dell'ora e vincitore di innumerevoli corse d'inseguimento e un altro Luigi Aimar, l'ex specialista pure lui di queste corse e i cui primati sono tuttora imbattuti sulla distanza di 5 Km. su pista coperta. Entrambi pensano che il veneziano abbia avuto il tempo in questi giorni di ritrovare una migliore condizione fisica e che la sua esperienza, la sua classe trionferanno in definitiva dell'irruenza iniziale dell'italofrancese che parte in queste prove colla rapidità di un razzo, ma non si sa se tenga alla distanza sul ritmo del campione del mondo. Matteoli, comunque, prepara per Bevilacqua una agitata domenica.

Manlio Bordi

Prova conclusiva

Il campionato piemontese di ciclocross a Chieri

Chieri, sabato sera.

Organizzata dal «Pedale Chierese» avrà luogo domani a Chieri la Coppa Angelo Dellacasa, corsa ciclo-campestre valevole quale quinta ed ultima prova del Campionato regionale U.V.I. della specialità.

La gara si svolgerà sul seguente tracciato di km. 5,100 da ripetere quattro volte per complessivi km. 20,400: via Vittorio Emanuele, attrav. prato, gradinata, campo sportivo, prato, via Circonvallazione, attrav. campo, Valle Pasa, via Superga, attrav. prato, strada Andezeno, campo, scarpata, via Circonvallazione, prato, via Vittorio Emanuele.

Oltre alla Coppa Dellacasa figurano 30 mila lire di premi.

Ritrovo ore 13 presso il caffè Negro di Chieri, e partenza alle ore 13,45. Alla competizione parteciperanno tutti gli specialisti piemontesi, capeggiati dal campione italiano Sergio Toigo.

Al termine della gara, in sede di premiazione dei concorrenti, il comm. Bertolino, presidente del C.R.P. unionistico, consegnerà la maglia di campione piemontese della specialità.

Attualmente la classifica è questa: 1. Toigo (Ausonia), punti 40; 2. Romana (Cuneo-Ora) p. 30; 3. Borio (Porta Limone) e Giari (Bonalanza) p. 21; 4. Zanotti (Covolo) e Porchetto (Sola) p. 15; 5. Garil (Facciani), p. 13.

Per l'incontro col Novara

La Samp avrà attacco al completo

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Decisamente è scritto nel libro del destino che le squadre genovesi non possano quest'anno disputare due partite di seguito nella stessa formazione. Così la Sampdoria, che annuncia per domani un nuovo schieramento per affrontare il Novara, così il Genoa che va a Lucca a tentarvi la buona sorte con qualche ritocco alla formazione.

La Sampdoria scenderà infatti in campo contro gli uomini di Piola senza Gard, contuso a Palermo. Non potendolo rimpiazzare con Bertani che è ancora indisponibile, Galluzzi arretrerà Coscia in seconda linea, in quanto potrà disporre di tutti i cinque titolari dell'attacco: Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei e Sabbatella. Questo sarà anzi lo schieramento della prima linea la quale tuttavia non ha ancora trovato, dopo venti partite, una formazione definitiva.

Domani, contro il Novara, la Sampdoria, pur mancando di Gard e di Bertani, può dire di giocare al completo in quanto Coscia vale come mediano i due assenti e perchè non è mai stato stabilito chi è il titolare. In quanto al portiere Bercherhon si può ormai affermare che, salvo imprevisti, resterà stabilmente a difendere la rete blu cerchiata. E' il portiere del domani e ben fa Galluzzi a lasciarlo in squadra, anche se Lusetti è tutt'altro che finito. La Sampdoria non si nasconde le difficoltà del compito che l'attende nell'ospitare il Novara.

Il Genoa si è messo in treno nel pomeriggio di oggi per Pisa, ove pernotterà. La formazione dei rossoblu per l'importantissimo incontro di Lucca è nota: Cappelli ha dato un nuovo ritocco alla squadra evitando di replicare quello schieramento così assolutamente difensivo sperimentato contro l'Inter e non si può dire con successo anche se un punto è stato incamerato, per tornare ad una formazione più consona alle necessità. Riconfermato Volponi accanto a Becattini, rimesso Melandri mediano, ritorna in squadra Dante come interno, dato che Invernizzi ha accusato un aggravamento alla sua caviglia.

Renzo Bidone

CALCIO-PROGRAMMA

Serie A

Roma (12) - Bologna (20)
Triestina (14) - Como (24)
Lucchese (13) - Genoa (11)
Inter (30) - Lazio (23)
Udinese (17) - Milan (31)
Fiorentina (18) - Napoli (21)
Sampdoria (18) - Novara (16)
Atalanta (15) - Palermo (20)
Juventus (30) - Pro Patria (16)
Padova (16) - Torino (16)

Serie B

Brescia (21) - Seregno (11)
Catania (16) - Pisa (17)
Cremonese (14) - Venezia (16)
Fanfulla (18) - Reggiana (21)
Livorno (21) - Vicenza (21)
Salernitana (16) - Spezia (17) (a Napoli)
Siracusa (20) - Anconitana (8)
Spal (20) - Messina (15)
Treviso (20) - Modena (18)
Verona (23) - Legnano (24)
Riposa: Bari.

Serie C (Girone A)

Alessandria (24) - Gallarat. (26)
Biellese (16) - Pavia (22)
Magenta (15) - Villasanta (18)
Monza (26) - Omegna (14)
Mortara (16) - Lecco (16)
Pro Vercelli (14) - Casale (17)
Sanremese (23) - Varese (13)
Saronno (15) - Luino (8)
Savona (16) - Fossanese (18)
Sestrese (12) - Rapallo (16)

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Fulminei arrivi a Garmisch

Haider, Colò e Couttet separati da sette decimi di secondo - A Mégève incidente a Nogler

Sulle piste sciatiche più famose d'Europa gareggiano i campioni delle varie specialità, è il momento dello sci agonistico, di questo bellissimo sport dell'ardimento e del coraggio.

Ieri a Garmisch si è svolta la gara di discesa libera ed i risultati hanno raccolto nel classico fazzoletto di 7/10 di secondo tre grandi campioni. Ha vinto l'austriaco Haider, lo ha seguito al traguardo a 3/10 l'italiano Zeno Colò, terzo è giunto il francese Couttet a 7/10. Senza dubbio una gara entusiasmante, che ha confermato il valore dei tre «assi» europei. Haider, Colò, Couttet: la classifica della gara di ieri si elenca nell'ordine: lo svolgimento della competizione li mette sullo stesso piano di valore. Del resto nessuno può rimproverare all'italiano campione del mondo il suo secondo posto; Haider è un avversario di grande valore.

A Mégève, durante gli allenamenti per la disputa della Coppa Emilio Allais, l'italiano Ermanno Nogler, che domenica scorsa ha vinto le «3 Tre», è stato vittima di un grave infortunio. Nel togliersi in piena velocità gli occhiali, che il nevischio insistente aveva reso inservibili, l'asso italiano è caduto producendosi l'incrinatura della tibia in prossimità del malleolo. Dovrà rimanere a riposo per parecchi giorni.

Passiamo alle gare italiane di questa «fine settimana». Domani nella valle di Tarvisio si svolgerà la prima gara femminile internazionale di fondo (10 km.). Il campo delle partenti sarà nutritissimo; hanno mandato concorrenti la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Svezia; saranno naturalmente alla partenza tutte le fondiste azzurre.

A Ziano di Fiemme si svolgerà, sempre domani, una gara nazionale di fondo.

Bollettino della neve

Salice cm. 100; Bardonecchia 80; Cesana 60; Claviere 130; Colomion 90; Pragelato 80; Sauze d'Oulx 75; Sestriere 150; Sportinia 140; Pian Gimont 120; Colle del Lys 60; Pian Frais 75; Chalet Bauchard 70; Cervinia 210; Courmayeur 90; Pian Checrouit 120; Pian Maison 300; Plateau Rosà 280; Gressoney 140; Pila 140; Alagna 100; Macugnaga [illegible]; Varallo 55; Oropa 80.

Il congresso del nuoto si è iniziato stamane

Il VI Congresso nazionale della F.I.N. ha avuto stamane il suo inizio alle ore 10,30, nella palestra della Società Ginnastica. I 88 delegati presenti, rappresentanti di 112 società affiliate, più 12 rappresentanti di 63 società del Gruppo del Salvamento, hanno ricevuto il benvenuto ed il saluto augurale del dott. Dalmasso, presidente del C.R.P. della F.I.N., del gen. Ratti dal commendator Leone e dal comm. Tappella. Quest'ultimo ha pure dichiarato che Torino è stata prescelta quale sede di Campionati europei di nuoto per l'anno 1954.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria del nuotatori scomparsi durante la stagione, il gen. Ratti ed il comm. Tappella, consegnano i premi alle società ed agli atleti che si sono resi benemeriti durante l'annata.

Tra gli altri il Trofeo Bornasi alla Rari Nantes Florentia, il Trofeo Bartacci alla U. S. Triestina, il Trofeo Cargnulo alla S.S. Lazio; il Trofeo del Giocatore alla Bari Nantes Napoli, la Coppa [illegible] maschile alla Chiavari Nuoto e femminile alla U. S. Triestina, la Coppa della FIN alla Marina Militare ed una seconda all'aviere Dalmasso, primo classificato nel Campionato nazionale Nuoto di Salvamento.

Vengono quindi eletti presidente di assemblea il dottor Leone, vice-presidente il cav. Mori e segretario il sig. Cenni.

Il congresso vero e proprio ha quindi inizio in modo piuttosto movimentato con una serie di interpellanze pregiudiziali, presentazione di ordini del giorno, ricorsi per squalifiche e per irregolarità procedurali. Tra l'altro il caso dell'atleta Piero Guerra ed il diritto dei consiglieri a rappresentare la società.

Nel pomeriggio avverrà la lettura delle relazioni tecnica e finanziaria.

• Domattina, alle 10, al campo Cenisia di via Pesaro giocheranno i ragazzi della Juventus e del Cenisia. Dopo sette gare entrambe le squadre sono imbattute; i bianconeri non hanno ancora incassato un goal. Sullo stesso campo, nel pomeriggio, alle 14,30 si giocherà l'incontro di prima divisione Cenisia-Pinerolo.

Cinque fantini arrestati per tentata corruzione

Roma, sabato sera.

Secondo notizie giunte da Napoli un grave tentativo di corruzione è stato accertato dai funzionari della squadra mobile di Napoli, su denuncia dell'allievo fantino Marcello Andreucci sovvalento nel finale della corsa «Premio Literno» all'ippodromo di Agnano e attualmente ricoverato con fratture varie in un ospedale. Quattro fantini partecipanti alla corsa (Angelo Gariani su «Cimino», Luigi Arienti su «Lancret», Broggi su «Kabdu» e Dolamardo sul vincitore «Erode») attraverso l'addetto alle scuderie Guido Baroni avevano offerto al fantino Andreucci la somma di 50,000 lire, perchè trattenesse il cavallo sul traguardo. Il fantino indignato rifiutò e i suoi colleghi di gara si vendicarono stringendolo allo steccato.

I cinque compari sono stati fermati.

Nel campionato di «C»

Alessandria-Gallaratese

Ogni giornata del torneo di serie C ha il suo incontro di cartello, avente influenza diretta sull'assetto della classifica. Due settimane fa Monza-Pavia, domenica scorsa Gallaratese-Monza e domani Alessandria-Gallaratese. I «grigi» alessandrini hanno sinora ceduto soltanto due punti ad ospiti di rango non eccezionale, mentre si sono incaricati di battere senza remissione le squadre dell'alta classifica che hanno giocato al «Moccagatta»; così è toccato tempo fa alla Biellese e il 24 dicembre al Monza.

Sulla carta quindi la Gallaratese, che ha perso Armanino in casa sua con il Monza, appare battuta e in procinto di perdere il secondo posto a favore dei «grigi» e di essere raggiunta dalla Sanremese che avrà un compito casalingo relativamente facile con il Varese.

Il Monza dal canto suo, non appare preoccupato per la partita con l'Omegna, mentre il quinto «grande» della classifica, il Pavia, sarà duramente impegnato a Biella contro una squadra, bianconera anziana, di uscire dalla crisi che la travaglia. I «granata» di Fogl, stando alle ultime deludenti prestazioni della Biellese, possono anche vincere.

La giornata offre altri due incontri interessanti a Vercelli, ospite il Casale, per una partita sullo stesso delle tipo per la retrocessione e a Savona dove la rinascita del bianco-blu liguri sarà collaudata dal pericoloso Fossano.

Completano il programma: Magenta - Villasanta; Mortara-Lecco; Saronno-Luino; Sestrese-Rapallo.

I rugbisti del Tacu Boys contro l'Acqui al Velodromo

I rugbisti torinesi del Tacu Boys iniziano domani il girone di ritorno del campionato di serie B, ospitando alle ore 14,30 al Motovelodromo il «quindici» della Croce Bianca di Acqui. La partita, nonostante il valore non eccezionale dell'avversario, non è per nulla facile per i torinesi che, dando evitare pericolosi «surriscaldamenti» al momento dello sforzo finale, si presenteranno in campo in [illegible] di preparazione.

La posizione attuale dei bianco-verdi — primi nel girone A con due punti di vantaggio sulla Juventus di Milano e sul C.U.S. Genova — è tale da garantir loro, a meno di spiacevoli sorprese, la qualificazione per la finale nazionale.

La formazione del Tacu Boys per l'incontro con la Croce Bianca sarà la seguente: Alberini; Camerun, Zerbi, Jadanza, Fallotti; Pogliano, Cortese; Baviolo, Andriel, Vergnano; Costa, Bernardi; Campolonghi, Ajmar, Prova.

Gli hockeisti torinesi per l'incontro col Bocconi

L'H. C. Torino incontrerà domani a Bardonecchia la Bocconi di Milano in un incontro decisivo per l'ammissione alle finali del campionato italiano serie B. I torinesi hanno vinto in casa dei loro avversari per 3-2 e se ripeteranno il successo conquisteranno di diritto di affrontare i vincitori del girone veneto.

La formazione dei bianco-blu sarà: Ferraccio; Salo, Bisolli, Cantaluppa, Pistamiglio; Marini, Frat II, Floria, Vacila, Cappadonna II, Viola, Frat I. I torinesi mancheranno di Gerelli, infortunatosi nella partita di andata, e di Giordan, assente per motivi di lavoro.

• Si gioca domani ad Ankara l'incontro tra le rappresentative militari d'Italia e Turchia. Nella squadra italiana sono compresi i granata Boreta e Nicolosi.

TORINO - A. V - Num. 17
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
20-21 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ritratto quasi inedito di Costantino Nigra

Il testamento sparito?

La morte nella villa del figlio Lionello a Rapallo - Ridda di congetture su una grande fortuna - Il mistero della "contessina,, viennese alta, bionda, dagli occhi blu - Al braccio di Nigra, Eugenia non aveva paura

VI.

Nel 1904, per un'ultima volta Costantino Nigra partecipò ad una solenne cerimonia accogliendo l'invito di Vittorio Emanuele III che desiderava assistesse come testimone, lui, superstite combattente delle prime campagne del Risorgimento, al battesimo del principe Umberto.

Gli anni e i dolori cominciavano a pesare su di lui. Tuttavia, nel giugno 1907, volle egualmente recarsi a Roma e qui lo sorprese un attacco più acuto. Si formò allora quasi una congiura, amorosa, beninteso: il figlio, che era accorso alle notizie allarmanti, l'avvocato G., amministratore dei suoi beni, Adolfo, mentre egli intendeva rientrare nella sua casa di Venezia, riuscirono a persuaderlo che gli avrebbe giovato il clima della riviera ligure. Ed egli si lasciò trasportare in una villa che Lionello aveva affittato a Rapallo. Qui, dopo quindici giorni, spirava.

Promesse mancate

Tutti erano impazienti di conoscere le estreme volontà sia in merito alla destinazione dei suoi beni sia riguardo a disposizioni di natura morale. Nessuna carta venne alla luce. Il testamento era stato fatto sparire?

Mormorii accusatori si diffusero allora, specialmente nel Canavese, dove parenti ed amici avevano ricevuto solenni promesse, non soltanto verbali, di legati a favore loro come a favore di enti pubblici. I mormorii vennero avvalorati dalla eccessiva pretesa che avrebbe avanzato l'avvocato G., il quale, essendo al corrente del pensiero di Costantino, avrebbe rinunciato a parlare soltanto dietro determinate condizioni. Qualche minaccia di rivelazioni sarebbe stata pure espressa da altri.

Mancando il testamento, unico legittimo erede di Costantino rimaneva Lionello. Questi soccombette di un colpo apoplettico a distanza di un anno dal padre e gli subentrò nell'eredità il bimbo che a sua volta si spense nel 1913 lasciandogli a succedere la madre, che, morendo, trasmetteva il patrimonio di Costantino Nigra ai propri congiunti.

Sulla fortuna ammassata da Costantino sono corse varie versioni.

Ludovico Nigra, padre di Costantino, non aveva lasciato certo ai figli una notevole sostanza; i suoi guadagni di cerusico non erano eccessivi e il modesto patrimonio familiare era stato intaccato da una cauzione versata al fratello per ottenere l'esattoria di Aosta. Dai suoi, Costantino non ricevette dunque che la casa natia di Villacastelnuovo e due poderi boschivi. Il suo grandioso treno di casa — nel quale non intendeva cedere secondo ai colleghi stranieri — e l'acquisto di vari stabili suscitarono voci di indebiti arricchimenti.

Scarsa importanza ha la seconda casa comperata a Villacastelnuovo — appunto per evitare ogni eventuale convivenza con il figlio. — Cospicui valori hanno invece il castello di Bollengo, il palazzo di Venezia e soprattutto la casa di Roma, in piazza di Spagna, la casa, precisamente, che domina, per chi giunge da via Condotti, il lato destro della scalinata della Trinità dei Monti.

Amicizia con Rotschild

Per spiegare tali acquisti si mormorò, fra l'altro, che, negli anni in cui era stato ambasciatore a Pietroburgo, si fosse attribuito la vistosa eredità di un Nigra che in Russia aveva ammassato vari milioni. I Nigra di Cuorgnè, pretendendo che si trattasse di un loro consanguineo, avevano perfino minacciato un'azione giudiziaria. La leggenda manca di qualsiasi base. Innanzi tutto, è presumibile che le missioni segrete affidate da Cavour al suo segretario particolare e che venivano alimentate sui fondi segreti del Ministero, fruttassero più delle magre indennità che allora si davano ai diplomatici. Più tardi, può essersi rivelata vantaggiosa l'intimità di Costantino con i Rothschild di Parigi.

Anche senza tradire i segreti di cui era depositario, Costantino era in grado di fornire elementi indicativi di cui un banchiere avveduto sapeva far tesoro. Che una certa collaborazione si fosse costituita fra i Rotschild ed il Nigra, lo si può presumere dall'avvertimento che i primi rivolsero a Lionello alla morte del padre: essi si dichiaravano pronti a corrispondergli le somme depositate presso di loro, ma non intendevano continuare l'intesa intercorsa con Costantino.

Fra titoli azionari depositati a Parigi e stabili in Italia, il patrimonio di Costantino può dunque essere valutato intorno ad una decina di milioni — del 1907 — e si comprende che su di essi avessero gettato gli occhi i parenti del Canavese... e di Vienna.

Un velo di silenzio

Tutte le campane del Canavese salutarono il grande figlio che veniva a riposare nella tomba che si era costruito nel cimitero del villaggio natio. La sua morte stendeva un velo di silenzio su episodi, su vicende, su personaggi... ma rivelò, d'improvviso, un'esistenza che tutti avevano fino ad allora ignorato.

Una giovane donna infatti, il giorno seguente ai funerali, giunta a Villacastelnuovo, si gettava piangendo sulla tomba appena suggellata e la inondava di fasci di fiori. Quindi bussò alla casa di Lionello. Era alta, bionda, con degli occhi blu dai riflessi verdi e grigi: «Vengo da Vienna — dichiarò — ho amato come una figlia l'uomo che oggi piangiamo... Quand'ero bambina egli mi accarezzava e mi intratteneva affettuosamente e, anche quando sono cresciuta, mi ha sempre voluto bene».

Si chiamava Angèla Hubner? Hubner è un gentilizio assai comune in Germania come in Austria e fra le famiglie di questo nome alcuni hanno raggiunto alti gradi. Un barone Hubner fu ambasciatore d'Austria a Parigi nello stesso periodo di Nigra. Gli annali della vita mondana registrano accanto a lui una figlia nubile. Esiste qualche relazione fra questi Hubner e l'Angèla? O quello è appena un nome convenzionale, quello con cui è stata iscritta negli atti di stato civile? Angèla è nata probabilmente intorno al 1880. Quegli anni coincidono colla destinazione di Costantino a Vienna. Si lasciò egli afferrare da una passione meno superficiale delle altre? Volle distaccarsi definitivamente dalla famiglia legittima sollevando fra le braccia una tenera creatura che gli facesse superare delusioni e dolori? Volle finalmente specchiarsi nelle innocenti pupille di una bimba sua?

Adolfo, il cameriere che l'accompagnava anche nelle frequenti visite ai congiunti del Canavese, talora si lasciava sfuggire nel suo cattivo italiano frasi come queste: «Oh la contessa ne avrà dispiacere... bisognerebbe avvertire la contessa...».

I parenti e gli amici non comprendevano a chi si riferissero quelle allusioni. Essi, evidentemente, ignoravano che nella Vienna Absburgica le donzelle da marito di nobile lignaggio venivano appunto distinte con l'appellativo di «contesse».

Alle Tuileries

Angèla ritornò una seconda volta nel Canavese. Interrogò ad uno ad uno i luoghi fra cui Costantino era nato, ed i suoi parenti ed i suoi vecchi amici. Sostava a lungo presso la sua tomba, si volgeva con tenera compassione al nipotino infermo... e giudicava esso pure «assai strano», che Costantino non avesse lasciato un testamento: «egli aveva più provveduto in vita — essa avvertì un giorno — ma tuttavia...».

Poi non diede più notizie di sè: secondo alcune voci si sarebbe sposata, secondo altri sarebbe scomparsa durante la prima guerra mondiale.

Scavando nella vita segreta di Costantino Nigra, non ritenIamo di aver sminuito una delle nobili figure del nostro Risorgimento. Vogliamo anzi viepiù rilevare il costante controllo che manteneva su di sè, anche nei momenti supremi, fotografandolo nella drammatica fuga di Eugenia dalle Tuileries il 4 settembre 1870.

Egli era salito, è noto, alla reggia, per scortare Eugenia attraverso le piazze in tumulto. Prima di scendere dal suo piedestallo, Eugenia ha tuttavia qualche perplessità, si illude che «l'amico» le consenta di sperare più di quanto essa stessa speri. «Ritenete che faccia bene ad andarmene, quale opinione avete sugli sviluppi della situazione? Non vuole un consiglio da darmi?»

«Non sono francese, Madame, e non sono quindi in grado di rispondervi», dichiarò il diplomatico.

Ma appena la coppia dell'imperatrice e del suo cavaliere sono usciti dalle Tuileries, Eugenia non è più che una donna al fianco del suo uomo. Essa infatti appoggia sul suo il proprio braccio più di quanto sia necessario e gli sussurra: «Non ho paura! sentite che non tremo?»

Carlo Richelmy
FINE

«Nina» una delle amiche viennesi di Costantino Nigra

La principessa Dolkoruki, alla quale Nigra era molto legato quando fu ambasciatore a Pietroburgo

Foto inedita di Margherita Fürst, attrice in voga nella Vienna di Nigra

La bella imperatrice Eugenia di Montijo

La principessa [illegible]

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: LA DAMA BIONDA

Riassunto puntate precedenti

Il professor Gerbois, compra un giorno in un negozio una piccola scrivania di mogano per la figlia Susanna. Un giovane l'avvicina e gli offre di riacquistarla. Gerbois rifiuta. All'indomani la scrivania sparisce. Il prof. Gerbois sospetta del furto il giovane incontrato nel negozio. Due mesi dopo egli legge che il biglietto n. 514, serie 23, ha vinto un milione alla lotteria: è il suo biglietto. Era custodito nella scrivania rubata. Gerbois invia al Credito fondiario un telegramma per mettere il fermo sul pagamento del milione. Ma contemporaneamente la banca riceve un altro telegramma: è di Arsenio Lupin, che si annuncia possessore del biglietto. Il n. 514 era stato venduto a Versailles. Lupin affida i suoi interessi all'avv. Detinan. Gerbois riceve una lettera di Lupin che gli propone di dividere a metà la vincita. Egli rifiuta. Susanna viene rapita da una signora bionda. Gerbois annuncia sull'«Eco de France» di cedere alle proposte di Lupin e due giorni dopo si presenta a incassare il milione alla Banca. Da una vettura due uomini lo spiano: sono Ganimard e il brigadiere Folenfant. Gerbois cambiando tre volte auto riesce a far perdere le sue tracce e si reca dall'avv. Detinan ove poco dopo giunge Lupin, che è il giovane incontrato nel negozio. Dai due pacchetti di 500 mila franchi che Gerbois aveva preparato, Lupin prende due mazzetti di 25 mila e li porge a Detinan che li rifiuta.

Da lunedì:
Il diamante azzurro

Lupin passa allora i 50 mila franchi a Gerbois: sarà il regalo di nozze per Susanna di cui egli ha scoperto l'amore per il cugino Filippo

Lupin dice che la scrivania è un pezzo raro di grande valore per i collezionisti: Napoleone l'aveva fatta fare per Maria Walewska

In quel momento suonano tre colpi rapidi, poi uno isolato. L'avvocato si precipita ad aprire udendo un brusio di voci femminili.

Due ragazze entrano: Susanna si getta nelle braccia di Gerbois, l'altra si avvicina a Lupin. E' bionda e di una eleganza raffinata.

Lupin, al quale essa dice qualche parola, si accosta alla finestra e nota subito che i poliziotti sono spariti. Egli resta tuttavia calmo.

Si ode una voce. Gerbois si alza per andare ad aprire. L'arresto di Lupin, ora che ha ritrovato sua figlia, gli apporterebbe mezzo milione

Lupin afferra per un braccio Gerbois e ricorda all'avvocato l'impegno di nulla fare contro di lui. Quindi prende con calma il cappello

Spolverandolo con la manica della giacca, precisa a Gerbois che Susanna risponderà di ogni azione ostile a lui. Gerbois rimane inchiodato

Lupin, togliendo di tasca un pesante orologio d'oro, ordina ai due uomini e a Susanna di restare fermi per quattro minuti.

Dopo un ultimo rispettosissimo saluto a Susanna, invita la dama bionda ad andarsene. Escono e chiude piano la porta dietro di sè

Lo si intende ora augurare ironicamente il buongiorno a Ganimard. Gerbois si precipita subito fuori, ma il vestibolo è vuoto.

I poliziotti cominciano a frugare tutte le stanze, una a una. Lupin non aveva potuto fuggire perché tutte le entrate erano sorvegliate.

Ma ora non rimane che la cucina alla quale conduce un grande corridoio. Ganimard si precipita verso essa seguito da tutti gli altri.

La stanza è anche vuota. La porta che dà sulla scala di servizio è chiusa a chiave dall'interno. Di Lupin non v'è dunque nessun segno.

Ganimard si sporge dalla finestra: uno dei suoi agenti gli dice che Lupin e la sua compagna non sono stati visti da nessuna parte.

Essi devono necessariamente essere ancora in casa. E Ganimard riprende le ricerche dopo aver fatto avvertire Dudouis, capo della Polizia.

Ganimard cerca perfino nei camini. E' nero in viso, gli occhi gli brillano di febbre, i suoi vestiti sono sporchi quando arriva Dudouis.

Le ricerche sono vane. Il pubblico ride divertito per la misteriosa sparizione di Lupin. *(Continua)*